



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DI RAI1, TERESA DE SANTIS

11<sup>a</sup> seduta: mercoledì 13 febbraio 2019

Presidenza del Presidente BARACHINI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE ..... Pag. 3 |

## Audizione del Direttore di RAI1, Teresa De Santis

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 27	<i>DE SANTIS, direttore di RAI 1</i> .....	Pag. 3, 21, 23 e passim
GARNERO SANTANCHÈ (Fdl) deputata ..	9		
CANTONE (PD), deputata .....	10		
RUGGERI (FI), deputato .....	10, 11		
PARAGONE (M5S), senatore .	11, 20, 23 e passim		
DE PETRIS (Misto-LeU), senatrice .....	11		
MULÈ (FI), deputato .....	12		
VERDUCCI (PD), senatore .....	13		
MARGIOTTA (PD), senatore .....	14		
MOLLICONE (FDI), deputato .....	15		
GALLONE (FI-BP), senatrice .....	16		
CAPITANIO (LEGA), deputato .....	17		
BERGESIO (L-SP-PSd'Az) .....	18		
TIRAMANI (LEGA), deputato .....	18		
DI NICOLA (M5S), senatore .....	19		
DI LAURO (M5S), deputata .....	20		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero-Sogno Italia: misto-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD.

*Interviene il Direttore di RAI1, Teresa De Santis, accompagnata dal dottor Fabrizio Ferragni e dal dottor Stefano Luppi, rispettivamente direttore e vice direttore delle relazioni istituzionali della RAI, dalla dottoressa Claudia Mazzola, capo ufficio stampa della RAI, e dal dottor Donato Fratoianni, responsabile marketing.*

*I lavori iniziano alle ore 14,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei Deputati e successivamente sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

#### **Audizione del direttore di RAI1, Teresa De Santis**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di RAI1, Teresa De Santis che saluto e ringrazio per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

La dottoressa De Santis è accompagnata dai dottori Fabrizio Ferragni e Stefano Luppi, rispettivamente direttore e vice direttore delle relazioni istituzionali della RAI, dalla dottoressa Claudia Mazzola, capo ufficio stampa della RAI, e dal dottor Donato Fratoianni, responsabile *marketing*.

Ricordo che, come avvenuto in precedenti audizioni, per l'organizzazione dei lavori si prevede un intervento introduttivo da parte del direttore per una durata di circa venti minuti. Seguiranno i quesiti da parte dei Gruppi, che avranno a disposizione un'ora complessiva di tempo così ripartita: MoVimento 5 Stelle, Lega, Forza Italia, Partito Democratico avranno a disposizione dieci minuti ciascuno; Fratelli d'Italia, Autonomie, Misto Senato e LeU Camera cinque minuti ciascuno. Successivamente la dottoressa De Santis avrà la possibilità di replicare ai quesiti.

Cedo, quindi, la parola al direttore De Santis.

*DE SANTIS.* Presidente, ringrazio lei e tutti i commissari per l'opportunità che mi viene data di riferire a questa Commissione a poco più di due mesi dal mio insediamento come direttore che, come qualcuno ricor-

derà, è avvenuto il 3 dicembre dello scorso anno, poco dopo la nomina. Si tratta dell'insediamento alla principale rete non solo del servizio pubblico, ma di tutto il sistema televisivo italiano ed è, quindi, per me un grande onore, ma anche una grandissima responsabilità.

Questa per me è anche l'occasione per fare un primo importante punto di analisi e di valutazione delle prospettive di sviluppo editoriale su cui vorrei incentrare il mio lavoro. Naturalmente alla Commissione riferirò idee abbozzate, avendo evidentemente appena cominciato il lavoro di ridefinizione e dovendo affrontare, subito dopo l'insediamento il 3 dicembre scorso, una serie di urgenze e criticità. In particolare, ho affrontato il problema dell'organizzazione e della realizzazione del Festival di Sanremo che, come sapete, è il nostro *asset* fondamentale e, dunque, ha impegnato in maniera particolare tutte le energie possibili nell'ultimo periodo.

Essendo arrivata alla rete soltanto qualche settimana fa, vi descriverò la situazione facendo riferimento a ciò che io ho fissato come punto di partenza, ovvero le grandi modificazioni nel sistema del *broadcasting*.

L'immagine del fruitore televisivo costretto dai tempi di palinsesto diventa sempre più sbiadita e anche le forme più tradizionali di visione televisiva si lasciano contaminare dall'innovazione tecnologica e dalle nuove pratiche di consumo, che quindi danno origine a una TV ubiqua, senza limiti di tempo, componibile e condivisibile. Questa è ovviamente la base di lavoro per tutti oggi, volendo stare nel quadro radiotelevisivo e soprattutto della multimedialità, che è d'obbligo. Anche RAI 1, che è l'istituzione televisiva per eccellenza, vuole rispondere a questa complessità e a questa competitività in un contesto che sia fluido, dinamico e sempre più articolato attraverso la realizzazione di un'offerta equilibrata nei valori e nei fattori di attrazione sia sull'ambito dei grandi temi, ma anche dal punto di vista della capacità di attrarre pubblico con risultati che, in qualche modo, garantiscano introiti alla rete che, come sapete, in parte è finanziata dal canone e in parte deve reggersi sulla raccolta pubblicitaria.

Poiché, come è altrettanto noto, il profilo e l'età del pubblico della rete 1 è abbastanza avanzato, il nostro obiettivo è di proiettarci in una dimensione dove, accanto al pubblico tradizionale, si faccia uno sforzo per recuperare anche un pubblico più giovane o che non andrebbe più sul *broadcasting* o che, attraverso il *broadcasting*, possa riattivare una serie di interessi che altrimenti vive soltanto su altre piattaforme. Da questo punto di vista direi, ad esempio, che il Festival di Sanremo appena concluso è un elemento emblematico. È stata, infatti, l'edizione in assoluto più giovane di sempre con una media, per quanto riguarda il *broadcasting* generalista, che ha sfiorato il 50 per cento. Dunque, grandissimi risultati che, in verità, attendevamo. La media citata si riferisce alle cinque serate ed è di ben tre punti superiore a quella della media degli ultimi quindici anni. Per quanto ci riguarda abbiamo ottenuto veramente un risultato straordinario.

La cosa più interessante che va notata è che a questi dati attualmente ancora non si sommano altri dati e, cioè, la risposta che si ha sulle altre

piattaforme su cui sta lavorando l’Auditel che deve trovare un meccanismo per contemperare i dati in maniera tale che risultino più omogenei e leggibili possibile. Noi li abbiamo rilevati separatamente e li abbiamo sottolineati perché sono per noi importantissimi. La serata finale del festival è stato l’evento televisivo più commentato sui *social* di tutti i tempi, a parte gli eventi sportivi che comunque sono più o meno in linea nelle dimensioni e nei volumi. Le interazioni complessive delle cinque serate sono state 17,1 milioni, cioè l’11 per cento in più rispetto a quelle del 2018, che già erano state molto alte. Abbiamo avuto 10 milioni di interazioni su Instagram, che è il *social network* per eccellenza dei giovanissimi, 4,8 milioni di interazioni su Twitter, che è molto usato – come è noto – da chi si occupa di informazione o da chi è appassionato di politica e 2,3 milioni di interazioni su Facebook. Anche da ciò emerge una tendenza interessante perché Facebook è considerato il *social network* meno giovane e, cioè, quello più familiare alle fasce più anziane.

I risultati per noi sono veramente straordinari. Il totale dei *media views*, cioè di quanto è stato visto attraverso altri mezzi e piattaforme, in *live streaming* e in video *on demand* (che noi abbiamo potuto offrire su RAI Play e su YouTube), è stato pari a 62,1 milioni di interazioni. Anche in questo caso un risultato molto alto: il 19 per cento in più rispetto al 2018. In particolare, i dati scorporati ci dicono che per 2,8 milioni di persone il festival è stato visto in diretta *streaming*. Questi ascolti andranno e andrebbero contemperati con i tradizionali rilevamenti del *broadcasting*, che non li comprendono perché il pubblico ha seguito su RAI Play, il Player della RAI. I contatti attraverso RAI Play con video *on demand*, quindi con segmenti, sono stati 8,3 milioni; complessivamente, invece, sul nostro canale YouTube abbiamo avuto 51 milioni di interazioni per segmenti del Festival di Sanremo che, ovviamente, è stato apprezzato – come abbiamo detto – registrando una media di ascolto quasi pari al 50 per cento per le cinque serate sul *broadcasting* tradizionale come programma complessivo, ma anche per i suoi segmenti. Ovviamente occupandosi di musica, è un festival che offre la possibilità di fruizioni segmentate.

Per quanto concerne il versante digitale, l’impegno di RAI1 è sempre più vivo con un duplice obiettivo. Noi intendiamo consolidare la nostra presenza presso i telespettatori e allargarci a nuove fasce di pubblico, come ho già detto. Il proseguimento di questa *mission* si concretizza nel dare risalto a prodotti in programmazione con una costante attività promozionale e nell’integrare l’offerta televisiva con contenuti originali sia legati al palinsesto, sia orientati ai nativi del *web*, un pubblico che altrimenti non ci ascolterebbe, non ci seguirebbe o che, comunque, avrebbe difficoltà a relazionarsi con noi. Ovviamente la logica è di lavorare anche su una connotazione dei linguaggi e delle caratteristiche di fruibilità proprie delle piattaforme digitali. Un lavoro che richiederà un grande impegno autorale sul quale penso di poter e voler fare degli investimenti che ovviamente necessiteranno di tempo.

Per quanto riguarda il fronte del contratto di servizio, mi limito a segnalare quanto noto e, cioè, che quasi i due terzi della programmazione di RAI 1 rientrano nell'ambito dei generi predefiniti. In particolare, il 45 per cento riguarda il genere informazione, approfondimento informativo e servizio. Per quanto riguarda gli ascolti, invece, tengo a sottolineare come la prima rete RAI sia riuscita negli ultimissimi anni a invertire la tendenza negativa che aveva colpito tutti i canali generalisti e a mettere a segno degli ottimi risultati. In particolare, il miglior risultato degli ultimi tre anni nell'intera giornata e negli ultimi quattro anni in *prime time*.

In sintesi riporto dei dati del 2018 mentre, per quanto riguarda i risultati del 2019, rimanderei alla fine del primo semestre, perché le programmazioni non sono identiche mese per mese e giorno per giorno, quindi i risultati di un anno prima rispetto allo stesso periodo del successivo anno non sono esattamente sovrapponibili. Avremo la possibilità di fare una valutazione comparata nel primo semestre del corrente anno.

Per quanto riguarda il 2018, abbiamo registrato il fatto che nell'intera giornata RAI 1 abbia chiuso la stagione autunnale del 2018 con il 16,6 per cento, contro il 15,7 per cento e il 16,4 per cento dei due anni precedenti. Sostanzialmente vi è stato un aumento rispetto al *day time*. Per quanto riguarda il *prime time*, la rete ha raggiunto nell'autunno 2018 il 19,2 per cento, a fronte dei risultati dei tre anni precedenti pari rispettivamente al 18,1 per cento, al 16,3 per cento e al 18,9 per cento. Quindi, un ottimo risultato.

Chiudo il discorso per il 2018, che peraltro ho gestito in minima parte (ho già ricordato che mi sono insediata il 3 dicembre scorso), e rimando – come già detto – la valutazione successiva alla fine del primo semestre di quest'anno.

A questo punto possiamo tranquillamente riepilogare gli elementi essenziali del palinsesto dei prossimi mesi. Per quanto concerne il *day time*, abbiamo l'obiettivo di ottimizzare nell'immediato i programmi esistenti e di migliorare nei prossimi mesi anche l'*appeal*, perché è nostro intento migliorare anche il risultato di ascolto. Con Sanremo e le interazioni di Sanremo abbiamo riscosso una grandissima attenzione sul *day time* che ha fatto registrare valori positivi negli ascolti dei programmi di *day time*, cosa che abbiamo rilevato con grande soddisfazione, in particolare per alcuni programmi che hanno registrato aumenti anche di quattro punti. Anche in questo caso lavoriamo su un palinsesto che in questo momento non verrà modificato perché, per dati contrattuali e organizzativi, esso andrà avanti così com'era stato pianificato prima del mio arrivo per i prossimi mesi fino alla fine di maggio o inizi di giugno, in base alle varie scadenze contrattuali.

Con riferimento al preserale, continua a riscuotere un grandissimo successo «L'eredità» che anche in questa stagione si dimostra estremamente vitale e *leader*. Rappresenta un momento di orgoglio perché è un prodotto che abbiamo creato prendendo un *format* originale straniero, ma inserendovi moltissime variazioni, ben diciotto anni fa. Ciò vuol dire che questo prodotto ha avuto la capacità straordinaria di riorganizzarsi

e farsi riorganizzare; ovviamente ha anche alle spalle un grandissimo lavoro autorale.

Anche per quanto riguarda l'*access prime time* abbiamo un prodotto di grande forza rispetto alla concorrenza. Mi riferisco a «Soliti Ignoti», che proseguirà fino a fine maggio. Una produzione esterna che alterneremo con un prodotto che già realizziamo internamente e che, tra l'altro, ci permetterà di arrivare fino alla fine della stagione. Nel frattempo – cosa importante – è mia intenzione ricercare dei *format* che possano rappresentare dei *test* per darci un elemento in più sia nel preserale che nell'*access*, per variare la programmazione, ma soprattutto per evitare il logorio di formati e di programmi comunque molto amati dal pubblico, che ha dimostrato e dimostra una grandissima affezione.

Per la prima serata mi limito a segnalare alcuni elementi. Usciti da Sanremo, quindi da una ubriacatura di ascolti, per l'intrattenimento seriale, prossimamente avremo alcuni titoli fra cui «Sanremo Young» (inizierà il prossimo venerdì): un prodotto che rientra nella convenzione di Sanremo, ma è un *talent* rivolto ai ragazzi di età compresa tra i tredici e i diciotto anni, condotto da Antonella Clerici. Dal 29 marzo partirà invece quello che era un classico nella storia della radio e che è diventato un classico poi della televisione, ossia «La Corrida», condotta da Carlo Conti: saranno trasmesse otto puntate; due in più rispetto allo scorso anno. Carlo Conti si conferma come una delle nostre figure più stabili, più importanti e certe per quanto riguarda la conduzione e la programmazione. In prima serata in questo momento va in onda «Ora o mai più», un prodotto abbastanza in linea con la parte più tradizionale ed anziana del pubblico, che però ha avuto anche un buon ritorno nella valutazione del profilo, soprattutto da parte della stampa.

Una cosa molto importante: quello che oggi dà ancora una grande forza alla rete generalista, per quanto concerne la capacità di acquisire introiti, è la costruzione di eventi. Il Festival di Sanremo è il *non plus ultra*, ma la creazione e l'eventizzazione, in generale, è quella che dà più risposta rispetto agli inserzionisti in una situazione di mercato non proprio floridissima e che quindi si riverbera anche nel mondo della pubblicità.

Avremo un evento che riguarda i sessant'anni di carriera di Pippo Baudo, un *must* di RAI 1 e della televisione, e ovviamente avremo modo di celebrarlo al meglio. A breve ci sarà un evento che riguarda i David di Donatello, quindi la celebrazione della nostra produzione cinematografica: sottolineo questo evento perché la serata dello scorso anno ha riscosso molto successo, laddove normalmente le premiazioni non hanno un grandissimo riscontro.

L'intrattenimento culturale sta diventando un elemento sempre più forte su RAI 1. C'è la tradizione della cosiddetta fabbrica Angela, che ha generato e genera degli *spin-off* importanti: accanto al «Superquark» più classico, abbiamo un secondo ciclo di meraviglie, cioè la serie dedicata al patrimonio Unesco del nostro Paese, che ha registrato anch'esso un grande risultato. Avremo poi «Una notte sulla luna» per celebrare l'anniversario dell'allunaggio del 1969 e un'altra serie di «Ulisse», posizio-

nata in un contesto apparentemente abbastanza rischioso – questa è una scelta del mio predecessore, che trovo molto importante e interessante – qual è il sabato sera, apparentemente in controtendenza. In realtà, dal momento che il sabato sera della concorrenza è molto forte su prodotti decisamente più *light* e più femminili, questa scelta riesce ad attrarre un pubblico più elevato e di profilo con ottimi risultati.

Tra le cose molto particolari che, anche per me, rispecchiano la missione di servizio pubblico, ci sarà la messa in onda di serate particolari. Nello specifico una di queste sarà «Le conversazioni su Tiresia» che manderemo in onda il 5 marzo, interpretate da Andrea Camilleri in un assolo teatrale, praticamente un lungo monologo, che però consideriamo un lavoro straordinario. Naturalmente pensiamo che abbia e avrà come risultato l'effetto dovuto al traino del grande successo de «Il commissario Montalbano» che, come avete visto, è, insieme al Festival di Sanremo, l'altro *asset* fondamentale di RAI 1 e uno dei più importanti della RAI.

Per quanto riguarda la *fiction*, essa resta un elemento molto importante nella struttura del palinsesto di RAI 1. Abbiamo terminato la messa in onda de «La Compagnia del Cigno», che peraltro si è occupata di una dimensione anche in questo caso giovane e legata ai ragazzi (un gruppo di ragazzi all'interno di un conservatorio). Inoltre, abbiamo delle collezioni di TV *movies* che vanno molto bene e danno ottimi risultati con prodotti estremamente brillanti (la commedia brillante), in linea con la tradizione. Abbiamo in corso la messa in onda di due nuovi episodi de «Il commissario Montalbano» (il primo andato in onda due giorni fa), seguiti da «La stagione della caccia», che saranno un prodotto *spin-off* di Camilleri.

Sulla scia del Festival, tra l'altro, ieri sera abbiamo avuto uno straordinario risultato: abbiamo mandato in onda il *film* «Io sono Mia», dedicato alla carriera di Mia Martini, una donna, oltre che un'artista, alla quale non sono state dedicate delle attenzioni molto positive e che ha subito delle vere persecuzioni. Credo che fosse molto importante che la RAI e RAI 1 raccontassero la figura emotivamente martoriata di Mia Martini. Il risultato è stato straordinario: abbiamo registrato il 31 per cento di ascolto, in linea peraltro con il grandissimo risultato di un altro *winner* della stagione precedente, e cioè «L'amica geniale». Nel caso di «Io sono Mia» abbiamo avuto ben 7.727.000 spettatori, quindi una grandissima risposta.

Avremo a brevissimo, di lunedì, subito dopo la messa in onda de «Il commissario Montalbano», un altro evento straordinario, ovvero le quattro puntate de «Il nome della rosa». Si tratta del romanzo italiano per eccellenza nel mondo e, ovviamente, ciò conferma anche le nostre ambizioni internazionali, perché si tratta di un prodotto di grandissimo profilo internazionale, in cui vedremo, tra gli altri, John Turturro nei panni di Guglielmo da Baskerville e Rupert Everett in quelli dell'inquisitore Bernardo Gui, per la regia di Giacomo Battiato. Questo prodotto, lo ripeto, verrà trasmesso subito dopo «Il commissario Montalbano».

Un altro elemento che tengo a sottolineare è la messa in onda, la prossima settimana, de «Il mondo sulle spalle». Si tratta di un TV *movie* di grande spessore e importanza sociale, interpretato da Beppe Fiorello,

che racconta la storia vera di Enzo Muscia, che è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana. Si tratta cioè della storia dell'uomo che, per poter lavorare, è dovuto diventare il padrone dell'azienda che lo aveva licenziato, mettendo in gioco tutto quello che aveva. Non mi voglio dilungare, ma abbiamo un'offerta cinematografica, che comprende alcuni dei titoli più importanti a livello internazionale, tra cui «La La Land» e «Parigi può attendere» e naturalmente ci sarà lo *sport*, che anche quest'anno conferma la presenza delle fasi finali della TIM Cup, gli incontri della nazionale maggiore di calcio e la UEFA Champions league, della quale forse avrete letto sui giornali e sulla quale si era pensato che vi fossero incertezze, ma che abbiamo confermato di voler avere. Mi auguro di non aver rubato troppo tempo alla Commissione.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare la dottoressa De Santis. Ho ascoltato con grande attenzione le sue parole, non la conoscevo, ma mi ha convinto delle sue capacità, per come ha saputo gestire il Festival di Sanremo. Ha infatti preso in corsa un Festival, che era già completamente fatto – mi lasci passare il termine – e quindi ho avuto modo di capire le sue capacità in occasione di una gestione, che sicuramente per lei non è stata facile.

Detto questo, voglio farle non una piccola osservazione, ma una richiesta. Ritengo che quest'anno il Festival abbia dimostrato i suoi limiti nella giuria. Non ho niente contro il vincitore del Festival, anzi ho avuto anche uno scambio di *tweet* in proposito e la canzone mi è piaciuta molto. Proprio per questo, però, per non lasciare spazio ad interpretazioni, se avesse ottenuto anche il voto della giuria popolare e non fosse arrivato terzo in quella graduatoria, avremmo capito che il popolo è sovrano. Credo infatti che dovrebbero essere gli italiani a decretare la vittoria del Festival della canzone e non invece i soliti noti. Se poi andiamo a vedere la composizione delle giurie, ci troveremmo ad aprire un altro *film* e staremmo qui a discutere molto a lungo.

Desidero rivolgere un'ulteriore domanda alla nostra audita. Sono rimasta molto colpita da tutto quello che ho letto sui giornali in merito a una giornalista televisiva, a cui sembrava si potesse affidare la striscia informativa dopo il telegiornale. Mi riferisco a Maria Giovanna Maglie, ovvero ad una persona che chiunque abbia modo di seguire la televisione o di leggere i giornali possa considerare assolutamente preparata e capace. Ricordando che il pluralismo riguarda anche la presenza dei giornalisti in RAI, vedo che per Fabio Fazio tutto continua ad andare avanti nella stessa maniera e nulla cambia (potremmo dedicare un'intera Commissione a ciò che riguarda Fazio, ai conflitti di interesse e ai costi), mentre al contrario le giornaliste che forse hanno appartenenze o semplicemente pensieri diversi vengono massacrate.

Desidero infine ringraziare la nostra audita per la bellissima trasmissione di ieri sera, intitolata «Io sono Mia», su Mimì Martini. Credo che questo sia il servizio pubblico, soprattutto per le giovani generazioni. Ai giovani che ieri hanno avuto modo di vederla, quella trasmissione ritengo

abbia insegnato molto di più – su come le parole possono uccidere, su come le maldicenze possono far male e su come trasformano la vita – rispetto a tante altre cose, che forse vengono rappresentate in maniera non così educativa ed efficace.

CANTONE (*PD*). Signor Presidente, ritengo di aver ascoltato una relazione davvero importante. Al di là del merito, delle discussioni che ci saranno e di ciò che ognuno di noi pensa e delle probabili divergenze, quando una donna riesce ad avere incarichi così importanti, comunque vada, penso che sia un successo. Sono dunque contenta che ci sia una donna a ricoprire questo ruolo in RAI: non è la prima volta, ma è comunque la prima volta che mi capita di ascoltare una dirigente di RAI 1 di questo livello. Vedo molto spesso RAI 1, di cui apprezzo molto le trasmissioni, i film, le *fiction* e anche i giochi. Quando mi trovo alla Camera dei deputati e non riesco ad arrivare a casa in tempo per vedere «L'eredità», la cosa mi dà un po' fastidio. Pensate un po' come sono ridotta: ormai mi sono rimasti «L'eredità» e «Un posto al sole». Lo dico, ovviamente, per fare un po' di ironia.

Passando a temi più seri, sono molto contenta della decisione di produrre la *fiction* «Un mondo sulle spalle». Chi come me ha fatto il sindacalista per una vita e ha dovuto affrontare molte volte situazioni come quella descritta, non può che ritenere una *fiction* del genere davvero importante per far capire cosa è accaduto e che cosa può succedere. Si tratta infatti di una lezione sui diritti delle persone e dei lavoratori. Voglio però chiederle anche che fine faranno i 500 fra lavoratori e lavoratrici della serie «Il paradiso delle signore». Mi dispiace rovinare questo incontro, ma per loro è importante. So che stanno manifestando a Roma e che hanno molti problemi, perché pare, almeno dalle notizie che abbiamo avuto, che la serie sarà sospesa. Lo dico anche perché 500 lavoratori sono tanti. Non so se fosse una serie fortunata o meno, non voglio dare giudizi, anche perché di pomeriggio siamo alla Camera dei deputati e difficilmente sono riuscita a guardarla. Il problema è anche che la stragrande maggioranza di quei 500 lavoratori sono donne e quindi le chiedo di avere la sensibilità giusta per vedere come affrontare e risolvere il problema. Capisco che magari non mi può dare la risposta oggi, ma le chiedo, se è possibile, anche contattandomi attraverso altri canali, di farmi comunque sapere che fine faranno queste lavoratrici e questi lavoratori, che mi cercano in continuazione, come del resto cercano tutti gli altri colleghi. La loro non è una posizione politica: sono disperati e quando si è disperati ci si rivolge a tutti. Quindi attendo di sapere che fine faranno.

RUGGERI (*FI*). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa De Santis per la sua presenza; apprezzo il piano che ha illustrato e mi permetto solo di avanzare una critica: non vedo francamente perché dovremmo celebrare lo sbarco sulla luna, atteso che è un falso, come il MoVimento 5 Stelle ci ha insegnato. È un film di Kubric rimontato e lei ci vuole riproporre la celebrazione di un falso che gira da non so quanti decenni. Se si potesse

sopraspedere su quello, forse ci farebbe un favore. (*Commenti del senatore Paragone*). Visto che lei è polemico, mettiamola in questi termini: atteso che la direttrice ci ha appena illustrato che farà una produzione per celebrare lo sbarco sulla luna, diteci voi se si celebra un falso o un avvenimento storico.

PARAGONE (*M5S*). E Socrate?

RUGGIERI (*FI*). Io ho una domanda che si ricollega a quella della collega Garnero Santanché sullo spazio informativo previsto dopo il TG1. Vorrei sapere da lei se conferma l'impaginazione per quello *slot*, cioè TG1, *break* pubblicitario, spazio informativo, *break* pubblicitario. Glielo chiedo perché lei sa meglio di me che RAI1, con il 70 per cento del fatturato, è sostanzialmente la cassaforte della RAI. Quei *break* pubblicitari sono economicamente molto appetibili, quindi non ci si può permettere di avere crolli di ascolto né di eliminare uno dei due *break*. Il TG1 chiude con circa il 24 per cento di *share*, quindi vorrei rassicurazioni su questo. Peraltro è uno spazio in cui ho lavorato anni fa con Giuliano Ferrara perché collaboravo con lui e proprio quello fu il motivo per cui si arrivò alla sua chiusura: il problema era che c'era una flessione di ascolti che poi si riverberava su tutta la programmazione successiva (mi sembra che il direttore generale fosse Masi).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ero tentata anche io di fare alla direttrice delle domande sul Festival di Sanremo. Il rinnovato interesse (che a me fa piacere) e anche gli ascolti che ci ha illustrato e che avevamo visto sono di buon auspicio per il suo incarico; le faccio quindi tutti gli auguri che merita per la sua lunga formazione; i risultati non sono infatti frutto di improvvisazioni, ma di una formazione che tutti abbiamo avuto modo di seguire negli anni.

Anche se il palinsesto è già tracciato, gli ascolti sono anche legati a una questione su cui si può continuare a lavorare e almeno per il periodo fino a giugno ci potrebbe dare delle indicazioni. Personalmente credevo di aver ritrovato interesse per il Festival di Sanremo quest'anno perché Baglioni mi ricordava la giovinezza (quando si comincia a invecchiare si pensa alla giovinezza); tutto il resto ho difficoltà a ricordarlo, anche quello che sbatte la porta perché non ha vinto. Ma c'è stato un grande, rinnovato e stupito interesse da parte dei giovani, anche di quelli che non seguono proprio le canzonette. Questo ci dice che lavorando su altre piattaforme, ad esempio sui *social*, si riesce a rafforzare e a dare nuova vitalità a programmi che ad alcuni possono sembrare un po' sorpassati. Rispetto a questo le chiedo, sempre seguendo lo stesso filone, lavorando sulle varie piattaforme e sullo stimolo per arrivare a segmenti nuovi, su quali trasmissioni e settori oltre agli eventi sta lavorando. Lei ha citato «Quark», «Meraviglie», la sfida fatta dall'altro direttore di portare Ulisse in prima serata al sabato e io penso che sugli interessi scientifici e storici si può lavorare per raggiungere fasce d'interesse assolutamente nuove. Atteso che RAI1

può permetterselo, essendo la rete ammiraglia, a me interessa sapere se state riflettendo sull'opportunità di fare anche questo lavoro che aiuta perché è di formazione.

MULÈ (FI). Signor Presidente, saluto la direttrice e la ringrazio per il suo intervento introduttivo, in cui ha posto l'accento sulla visione che lei ha e su cosa veicolare su RAI1. A tal proposito, fondamentali sono i temi delle *fiction*, attraverso i quali spesso si trasmettono anche messaggi di tipo sociale: si prende per mano l'ascoltatore e si raccontano problemi che insistono molto sull'attualità ma che nella *fiction* vengono proposti con modalità diverse. Le chiedo se sul tema delle *fiction* ha avuto modo di avviare una interlocuzione con il direttore di RAI Fiction, se ci sono temi particolari che vuole affrontare e se ritiene o meno doveroso affrontare temi legati a degli esempi di famiglie imprenditoriali italiane virtuose che possono essere raccontati. Non parlo del recente passato, mi riferisco anche a dinastie e famiglie come i Florio che hanno segnato la storia di questo Paese. Non mi dilungo perché ci siamo già capiti: attraverso le *fiction* possiamo parlare dei *social*, del loro uso; sono questioni che non le sfuggono e mi piacerebbe sapere se ha già una direttiva.

Colgo con piacere il fatto che lei abbia un approccio innovativo anche nei linguaggi che può e deve avere RAI1, pur rivolgendosi a un pubblico non giovanissimo. Le chiedo pertanto se prevede la revisione di alcuni *format* storici della rete come «Unomattina» e «La vita in diretta». Non faccio casi singoli e non mi riferisco a singole trasmissioni; mi piacerebbe sapere, proprio perché il pomeriggio c'è un pubblico diverso che cambia, se la narrazione non obbedisce più alla stretta cronaca e attualità dato che spesso abbiamo dibattuto in altri ambiti (per me è la prima volta in questa Commissione, essendo alla prima legislatura) dell'opportunità o meno di insistere su alcuni temi nella fascia pomeridiana e preserale.

In risposta ad una interrogazione concernente l'ospitata di Alessandro Di Battista a «Che tempo che fa», la RAI ci ha informato che sostanzialmente lei si riservava di approfondire ulteriormente le modalità di questa intervista. Non faccio riferimento al singolo caso, ma vorrei sapere se per il futuro intende procedere a una rivisitazione delle regole d'ingaggio (chiamiamole così) per Fazio e se per quanto riguarda questo *format* prevede di inserire delle innovazioni o di proseguire fino al termine della stagione in questa maniera.

Come sa, abbiamo presentato una lettera e abbiamo un tema che ci interessa molto legato al Festival. Proprio per salvaguardarlo e non intervenire a gamba tesa su una manifestazione che vi vedeva totalmente impegnati, siamo stati i primi a sostenere che saremmo dovuti intervenire in un momento successivo, alla conclusione del Festival, per ragionare su quanto è successo. Non so se oggi abbiamo il tempo e la possibilità di approfondire i temi, ma avremmo molte domande che non attengono alla persona di Baglioni, perché anche in risposta ad una interrogazione è più volte reiterata una espressione che mi ha colpito: voi avete cioè fatto riferimento al calibro di Baglioni rispetto alla sua presenza.

Il fatto che Baglioni sia un calibro non lo può far apparire come *le-gibus solutus* o comunque come una persona che non deve essere vinco-lata. Ripeto, non mi riferisco alla singola persona, ma alla figura. Su que-sto avremmo molte domande da porre. Le chiedo, attraverso il Presidente, se ritiene di fare un approfondimento successivo limitandoci oggi ad un volo d'angelo generale.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, ringrazio la direttrice e le au-guro buon lavoro. Lei, direttrice, ci ha raccontato di una realtà molto so-lida che, come sa, le è stata consegnata, avendo lei stessa detto in pre-messa di aver cominciato a lavorare dal 3 dicembre.

L'ammiraglia del servizio pubblico ha un'importanza fondamentale per l'opinione pubblica del nostro Paese. Il nostro auspicio è che continui sempre più a essere credibile e forte, non solo negli ascolti, ma anche e soprattutto nella reputazione legata a quegli ascolti. Ciò che chiediamo, a lei come agli altri direttori e come abbiamo fatto con quelli prima di lei, è che restiate sempre e assolutamente nel solco di un'unica indica-zione, quella del contratto di servizio, che racchiude tutti i valori del ser-vizio pubblico e i valori della nostra Costituzione; quel contratto di servi-zio che fa sì che la RAI, in particolare RAI1, tenga sempre a mente una funzione civile molto forte.

Vorrei pertanto sapere se lei ha in mente un'attività specifica su al-cuni punti che riguardano il contratto di servizio, come quello della lotta alla disinformazione, che noi abbiamo tradotto in un intero capitolo contro le *fake news*, ma anche, in particolare, su un tema a mio avviso urgentis-simo, su cui RAI1 è da sempre impegnata, come l'*hate speech*, i discorsi di odio, che molto spesso, purtroppo, veicolati dai *social*, si insinuano po-terentemente nel linguaggio della televisione e del *mainstream*, come può essere RAI1. Da questo punto di vista naturalmente RAI1 rappresenta un argine e il mio desiderio è sapere cosa lei ha in mente.

Direttrice, in realtà, gli ultimi dati che abbiamo avuto sulla rete, che vanno da dicembre a gennaio, mostrano una flessione, sia nel *prime time*, sia nell'intera giornata. Ciò naturalmente ci preoccupa. Penso che sia un punto con cui fare i conti, perché la gran parte della solidità e dell'impor-tanza degli ascolti viene dalle gestioni che lei ha ereditato.

Il programma che lei ci ha presentato in questa sede è giustamente molto ambizioso. Sottolineo un punto tra gli altri. Lei ha rimarcato il suc-cesso di Sanremo (e ha fatto bene a farlo), in particolare riferito a un'at-tenzione delle nuove generazioni nei confronti di questo Festival, tradiziona-mente inteso, invece, come un Festival «vecchio». Questa edizione, in particolare, ha saputo fare in modo che vi si appassionassero moltissimi giovani e molti giovanissimi, utilizzando, come lei stessa ha riferito, lo *streaming* e piattaforme come RAI Play. Penso perciò che sia stato giusto salvaguardare questa direzione artistica dalle polemiche che, solamente poche settimane fa, rischiavano di travolgerla; polemiche politiche mal po-ste e un tentativo a mio avviso addirittura di linciaggio mediatico di alcuni esponenti politici nei confronti del direttore artistico. Oggi, invece, lei

stessa e tutti noi siamo qui a dire che è stato giusto, ancora una volta, che la RAI difendesse i suoi spazi sacri di autonomia; siamo qui a celebrare un Festival che, non solo ha registrato grandi ascolti, ma ha anche guadagnato una grande reputazione su un segmento: quello dei giovani, su cui siamo in difficoltà.

Molto si è discusso sulla fascia informativa che, nei suoi auspici, dovrebbe seguire il TG1. Penso che sia sbagliato da parte della politica discutere sui nomi di chi dovrebbe condurre quella fascia: non è compito della Commissione vigilanza fare i nomi. Spero che da parte sua ci sia invece l'intenzione di affidare quella fascia informativa e, il più possibile, gli spazi informativi della sua rete alla testata. Infatti, dal punto di vista metodologico, penso sia giusto, nel rapporto tra la rete e la testata e in un'ottica di rafforzamento degli spazi informativi, che questi siano appannaggio della testata editoriale di riferimento. Spero che avvenga questo.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, già il collega Verducci e la collega deputata del Partito Democratico hanno detto molte cose, quindi sarò assolutamente lapidario. Mi unisco anch'io agli auguri e ai complimenti per la nomina. Anch'io ritengo che sia significativo che vi sia una donna a dirigere RAI1, ma da questo punto di vista non condivido l'opinione della collega Cantone: non sarà sicuramente un successo, comunque vada; l'essere donna non è un'assicurazione sulla vita. Sarà invece un successo il buon lavoro che, grazie al suo *curriculum* e alle capacità che ha avuto modo di dimostrare anche oggi nella sua relazione, ella potrà fare.

Credo che sia a tutti noto che lei assolve a questo compito in un momento particolarissimo della storia di questo Paese sotto il profilo delle intemperie della politica. Ha potuto riscontrare in questa sede, da maggioranza e opposizione (anche se abbiamo parlato quasi solo noi dell'opposizione, più o meno vera), che dispone di un'apertura di credito, quindi il clima non è certamente di attacco; aspettiamo di vedere le buone cose che saranno fatte o di criticare le cose non buone che magari potranno arrivare nei prossimi giorni.

Intanto, mi complimento anch'io per la gestione del Festival di Sanremo, proprio perché questo clima poteva portare a perdere le redini e persino la visione stessa di una situazione che rimane il massimo dell'intrattenimento. Dal Partito Democratico non sentirà polemiche su chi ha vinto Sanremo e neanche sulla composizione della giuria. Abbiamo tutti apprezzato che vi sia stato un avvicinamento dei giovani, una buona qualità delle canzoni e la sua capacità di tenere la barra dritta quando alcuni esponenti politici hanno creato, a mio avviso, inutili polemiche.

Nella scorsa legislatura – quelli che erano qui lo ricorderanno – si è molto dibattuto sulla visione del Vice Ministro che si occupava di RAI, che portava alla proposta di separare, attraverso un bollino, i programmi pagati con il canone dai programmi pagati con la pubblicità. Noi del Partito Democratico ci opponemmo e, per la verità, trovammo larga condivisione in Commissione. Ricordo che si diceva che, delle tre *mission* classi-

che cui si richiama la BBC (*education, information* e intrattenimento), l'intrattenimento dovesse essere pagato con la pubblicità, salvo un evento: Sanremo. Essendo una trasmissione di intrattenimento, Sanremo viene considerato servizio pubblico da tutti i punti di vista, quindi non c'è dubbio che aver superato bene questo momento rappresenta un buon risultato della sua gestione.

A questo voglio collegarmi riprendendo le questioni poste dalla senatrice De Petris. Credo che la rete ammiraglia della RAI – ammiraglia, come ricordava il collega, non solo quanto a numeri, ma anche in termini di cassa – possa permettersi di lavorare ancora di più (e da questo punto di vista ho grande fiducia nella sua gestione) sull'*education* e sull'*information*.

Dell'informazione ha parlato il collega Verducci e non aggiungo altro.

Mi aspetto che nel palinsesto si osi qualcosa in più nel solco di questa bellissima idea delle «Conversazioni su Tiresia». RAI può avere ancora il compito in questi giorni che stiamo vivendo di innalzare il livello dell'offerta anche sul piano culturale, appunto dell'*education*. Faccio voti affinché questo avvenga e ha ragione l'altro collega secondo cui ciò deve avvenire anche in stretto collegamento con la *fiction*. Mi piacerebbe capire se esiste un po' di dialogo oppure – inevitabilmente sarà così – se in futuro lei intende indicare, per quanto concerne la *fiction*, le sue linee editoriali.

MOLLICONE (*FDI*). Presidente, mi unisco agli auguri e ai complimenti della collega Santanchè per il Gruppo Fratelli d'Italia.

Penso che prendere in mano la rete ammiraglia in questo momento è dimostrazione di grande coraggio e anche competenza, come abbiamo sentito dalla relazione. Ben sapendo e specificando tuttavia che sappiamo perfettamente che la competenza della gestione di Sanremo non può essere attribuita a lei perché le scelte sono precedenti alla sua nomina, mi unisco all'osservazione dei colleghi che mi hanno preceduto e che hanno posto nei giorni passati dei quesiti, così cominciamo con gli aspetti più di attualità per poi passare ad una valutazione complessiva degli indirizzi che ha riferito alla Commissione.

Abbiamo apprezzato l'intervento che ha fatto in maniera tempestiva. Al di là degli indirizzi, su cui interverrò a breve, sulla questione di Sanremo, nonostante i quesiti che abbiamo posto e cui l'azienda ha risposto con tempestività e per questo la ringrazio, le risposte non ci hanno soddisfatto perché emerge il fatto che esistono oggettivamente delle situazioni poco trasparenti rispetto ad alcuni dirigenti della RAI e ad alcune agenzie con cui la RAI stipula accordi per gli artisti presenti. In generale, non criticiamo ma rispettiamo chi ha vinto Sanremo, perché il problema non è questo. Il problema è come è stato scelto chi ha vinto Sanremo. Al momento esiste un meccanismo storico per cui una giuria d'onore, fatta di personalità non esperte, ha la possibilità di ribaltare il giudizio popolare espresso con il televoto, che oltretutto è pagato dai telespettatori. In tempi

di crossmedialità – come si è detto quando si è parlato di interazioni con Sanremo – e in tempi di disintermediazione politica e dei contenuti credo sia necessaria una revisione. Chiedo, pertanto, quali saranno gli indirizzi rispetto a una revisione del metodo con cui si giudica il vincitore di Sanremo. Auspichiamo che sia in senso diretto e, quindi, popolare e che le giurie d'onore vengano non più utilizzate perché un conto sono i giornalisti esperti e critici – che, comunque, non possono ribaltare la valutazione – e un conto sono le giurie d'onore con conduttrici o giornalisti. Anche io ho delle opinioni su chi ha vinto Sanremo. Secondo me, doveva vincere Cricchi, ma la mia opinione può valere quanto quella di qualsiasi altro cittadino.

Sulla questione generale degli indirizzi ho apprezzato molto il riferimento alla crossmedialità. Riacciandomi all'accenno sui prodotti *fiction* che la rete ammiraglia sta per mandare in onda, la domanda non riguarda qualcosa riferitoci direttamente da lei, ma gli indirizzi generali dell'azienda di cui ci ha parlato l'amministratore delegato. La RAI sta convergendo – e, quindi, essendo RAI1 la rete ammiraglia chiedo se c'è questa predisposizione – verso un centro di produzione unico di contenuti che possa portare – è un nostro *refrain* – a una sorta di Raiflix, senza voler scimmiettare nessuno? Avendo RAI Cinema, RAI *Fiction* e tutti i canali crossmediali che devono essere potenziati come RAI *Play*, c'è l'intenzione dell'azienda – come ci aveva accennato anche l'amministratore delegato Salini – di procedere verso questa integrazione?

GALLONE (*FI-BP*). Presidente, vorrei associarmi al compiacimento per il l'importante incarico della direttrice e lo faccio da donna a donna.

Mi aggancio agli interventi del mio capogruppo Mulè e del collega Mollicone. Io ho questa «fissa» per RAI *Play* già espressa in occasione dell'audizione dell'amministratore Salini. La collega Cantone diceva che non fa in tempo a tornare per vedere «L'eredità», ma in realtà noi ritroviamo tutto su RAI *Play*, quindi, le chiedo se effettivamente si può creare un'interazione tra le reti RAI, in particolare RAI1 e RAI *Play*, per promuovere ancora di più questo aspetto e come si può creare una sommatoria degli ascolti. Secondo me, molto ascolto deriva anche da RAI *Play*. A volte una trasmissione che può avere un ascolto minore apparentemente, in realtà poi viene ripresa e vista su RAI *Play*. Tanti preferiscono aspettare che la *fiction* sia terminata per vedere due puntate nella stessa serata.

Questa importantissima interazione tra la rete e RAI *Play* e il discorso della produzione interna, che secondo me valorizzerebbe tantissimo le risorse che ci sono all'interno della RAI, servirebbero, secondo me, moltissimo a fidelizzare il mondo giovanile e, quindi, a non dire più che RAI1 è una rete per *agé*. L'offerta infatti include anche, per esempio, le *fiction*. Io ho una figlia di ventidue anni e le *fiction* la appassionano tantissimo. Mi riferisco soprattutto alle biografie attraverso le quali si scoprono mondi sconosciuti e ciò aiuta tantissimo nei propri percorsi.

Chiedo, quindi, quanto valore può avere RAI Play rispetto a RAI1 e come si può fare per promuovere e per creare un'indicizzazione degli ascolti sovrapposta?

CAPITANIO (*LEGA*). Presidente, ringrazio il direttore per l'elegante e soprattutto competente relazione introduttiva sugli indirizzi futuri della rete ammiraglia.

Ovviamente oggi ascoltiamo ciò che sarà, non potendo giudicare il lavoro di poco più di due mesi. E ci si aspetta continuità per ciò che concerne la solidità degli ascolti e l'apporto economico della prima rete, ma anche piccoli cambiamenti e un po' di innovazione.

I dati che ci ha fornito e che confermano il successo di Sanremo sui *social* ci portano ad auspicare che in generale la rete seguirà un cammino di innovazione e ammodernamento per quanto riguarda forme di giornalismo più *social*. Da un certo punto di vista, vorremmo che anche a livello contenutistico e non solo programmatico le trasmissioni venissero più permeate da notizie. Abbiamo bisogno di diffondere cultura digitale. Siamo in una fase purtroppo ancora di grave analfabetismo digitale. Si parla tanto di 5G e *blockchain*; ci si riempie la bocca però, quando arriviamo all'utilizzo concreto di queste nuove tecnologie, sappiamo poco.

C'è bisogno di alfabetizzare la popolazione in generale per creare più competenza, più uso consapevole e sostenere anche l'economia; in particolare, occorre educare i giovani. Nel palinsesto si potrebbero innestare pertanto delle pillole di cultura digitale, oltre ad alimentare maggiormente le sezioni di economia dei telegiornali.

Per quanto riguarda la trasversalità che hanno le notizie dei *social*, vorrei capire se verrà impostato del lavoro per condividere contenuti e notizie anche con le altre reti RAI, per arrivare finalmente alla creazione di un unico portale di informazione che racchiuda il meglio di tutto il sistema radiotelevisivo.

Venendo poi alla fascia informativa o comunque di dibattito *post* TG, non entriamo ovviamente nel merito della scelta del conduttore e chiediamo di conservare una certa indipendenza delle scelte. Non ci piacciono le censure preventive, non ci piacciono gli attacchi immotivati; come abbiamo ribadito anche in alcuni comunicati, ci piacciono posizioni un po' diverse e controcorrente.

La sua relazione mi sembra sia stata gradita da molti, come si evince dagli interventi dei nostri colleghi, e ciò ha evidenziato come la scelta fatta sulla sua persona sia stata basata sulla competenze e sull'esperienza curriculare, e non sull'occupazionismo (per fortuna, quelle fasi credo siano abbandonate). Ho apprezzato altresì – intervengo anch'io sul punto – che non ci sia stato alcun linciaggio: le polemiche sono state innescate, forse ingenuamente, da una sovraesposizione politica del direttore artistico, il quale però è poi rientrato nei ranghi.

È vero che dobbiamo guardare ai giovani e che dobbiamo premiare i nuovi linguaggi musicali e i nuovi generi, ma abbiamo comunque nel nostro patrimonio musicale tantissimi cantanti, e tanti sanno fare benissimo

anche televisione (mi viene in mente, ad esempio, Enrico Ruggeri). Quindi andiamo avanti con la continuità ma senza rimanere vincolati alle scelte del passato.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi complimento con la direttrice – è stato un piacere ascoltarla – soprattutto per quello che ha detto, suffragata da numeri e cifre, anche in relazione a ciò che ha dichiarato prima il collega Capitanio. È infatti importante che si inizi a dare una linea. In merito a questo vorrei farle una domanda. Lei a metà gennaio, in occasione della presentazione della diretta su Matera Capitale d'Europa, disse: C'è nel mio progetto generale, nella mia prospettiva, quello di rafforzare e riaccendere la rete sull'informazione e sulla cultura, ma in questo momento non c'è nulla di definito. È passato pochissimo tempo (circa un mese), non sono passati degli anni. Però le chiedo: su questo progetto lei che tempi si è data? C'è già qualche aspetto che possiamo conoscere, anche se non nei dettagli?

In particolare, ci chiediamo quando troverà spazio su RAI1 l'esigenza di un ambito informativo un po' sovranista. A che punto è l'assegnazione della striscia quotidiana a Maria Giovanna Maglie? RAI1, secondo noi, dovrebbe contribuire a forgiare l'identità culturale degli italiani, ma finora programmi e *fiction* non sono andati in questa direzione. Lei naturalmente non poteva far nulla, ma quando vedremo la sua vera impronta? Noi vorremmo vedere l'impronta di Teresa De Santis.

TIRAMANI (*LEGA*). Signor Presidente, ringrazio il direttore, soprattutto per la sua esposizione molto chiara e molto netta sulle linee programmatiche e per quello che è già riuscito a fare in questi due mesi.

Io vorrei parlare di Sanremo in termini molto pragmatici. Innanzitutto, da economista mi chiedo quanto sia costato il Festival e quanto abbia reso. Penso che questo sia importante capirlo, perché i dati non sono mai chiari e credo che lei ci potrà fornire sicuramente delle risposte complete. Credo che su questo Festival lei in realtà non potesse fare nulla visto che, come ha spiegato, si è insediata il 3 dicembre dunque non poteva mettere mano a un palinsesto già definito.

Il Festival è stato ricco di difficoltà e polemiche – l'hanno ricordato anche i colleghi – a partire dai conflitti di interessi tra Baglioni e Salzano della Friends&Partners nonché tra alcuni dipendenti RAI – questo mi duole un po', e infatti ne ho parlato in occasione di un *question time* – e altri dipendenti della Friends&Partners, che sono parenti diretti: direi che si tratta di situazioni spiacevoli da evitare in futuro. Penso anche alla composizione della giuria, totalmente inadeguata, composta da attrici, conduttrici TV, esperti di cucina e pensatori; c'era solo un compositore, Mauro Pagani, che forse era l'unico adatto a svolgere quel tipo di attività.

Detto questo, io ho twittato un paio d'ore prima della fine del Festival che la canzone di Alessandro Mahmood mi piaceva tantissimo e che avrebbe vinto; forse gli ho portato anche fortuna. Ho apprezzato anche come abbia dribblato molte polemiche dichiarandosi italiano al cento

per cento. Credo ci fosse un solo egiziano in questo Festival, ossia la mummia Baglioni: è stato totalmente inadeguato e ha messo in difficoltà anche i suoi colleghi, a partire da Bisio, che doveva rincorrere continuamente le mancanze del conduttore principale. Virginia Raffaele a me piace molto, ma forse era sprecata in un ruolo che non era propriamente il suo.

Detto ciò, penso che l'emblema sia stato il seguente: lo *sketch* più bello del Festival, quello del Mago Forest, è andato in onda all'una di notte, quindi in un orario completamente sbagliato. Questo Festival evidentemente aveva delle mancanze strutturali.

Perché le dico tutto questo? Si legge molto spesso che Baglioni potrebbe presentare l'anno prossimo, per la terza volta, il Festival di Sanremo. Io spero che il Festival di Sanremo del 2020 sia il festival del popolo e quindi che ci sia una totale inversione di rotta.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, rivolgo innanzitutto i miei complimenti alla direttrice di RAI1 per questa nuova avventura professionale particolarmente importante, visto l'incarico che ricopre nella rete strategica della RAI, la rete ammiraglia che, oltre a svolgere un ruolo importante sotto il profilo dell'intrattenimento, degli approfondimenti e della formazione anche culturale del servizio pubblico, è anche una macchina destinata a garantire risorse all'azienda. In questo senso, mi sembra che i dati che lei ha portato ci confortino, perché confermano una sostanziale tenuta della rete e quindi, in prospettiva, possiamo con fiducia aspettare altri incontri con lei, in maniera da fare poi anche un bilancio del lavoro compiuto.

Lei, direttrice, sa quanto teniamo al cambiamento della RAI, che passa essenzialmente sul tema dei contenuti. Negli ultimi anni la RAI, secondo me, rincorrendo gli ascolti, si è senza dubbio eccessivamente appiattita su un tipo di servizio pubblico che inseguiva sostanzialmente i meccanismi, le esigenze e la concorrenza della TV commerciale. Abbiamo visto per questo tanti pacchi, tanti giochi, che indubbiamente servono, perché comunque, quando si guarda la TV, ci si deve divertire. Pertanto, contano anche i numeri e gli ascolti, importanti da un punto di vista pubblicitario. Oltre alle buone notizie che ci ha portato per quel che riguarda alcune produzioni e alcuni programmi per i prossimi mesi, le chiediamo cosa pensa di fare in questa direzione. Non voglio tirare fuori il termine «omologazione» per sviluppare il discorso, perché non c'è tempo, ma non c'è dubbio che il servizio pubblico può contribuire tantissimo all'arricchimento culturale del nostro Paese.

Sapete anche quanto teniamo al cambiamento dello stile informativo del servizio pubblico che, come abbiamo detto in altre circostanze, ci piacerebbe vedere più autonomo, più spigliato e maggiormente in grado di sintonizzarsi con le esigenze di un'informazione moderna, in grado anche di cogliere i nuovi *trend*, le nuove esigenze e anche il gusto del pubblico, dal punto di vista della domanda di informazione. Peraltro essa deve fare i conti con il *web*, con i *social* e con tutto quello che ciò vuol dire sotto il profilo del rinnovamento del gusto e delle esigenze. Da questo punto di

vista le devo dire con sincerità che non depone bene la vicenda della striscia informativa *post* TG1, così come l'abbiamo vista narrata sui giornali: personalmente non mi è parsa una vicenda in linea con la domanda di cambiamento. Le chiedo anch'io, quindi, che tipo di progetto ha, a tal proposito, per una linea informativa che rimandi alla modernizzazione e all'autonomia, tenendo conto del fatto che l'informazione è anche quella che passa nei programmi di intrattenimento, dalla mattina alla sera. È un tema che personalmente mi sta davvero molto a cuore e mi aspetto veramente tanto, perché forse ci sono le condizioni migliori per cambiare.

PARAGONE (*M5S*). Anch'io mi unisco ai complimenti e all'augurio di buon lavoro di inizio mandato. Nei giorni scorsi, passando dalla stazione di Milano, per venire a Roma, mi sono imbattuto in diversi cartelloni che promuovevano gli spettacoli dal vivo di alcuni dei principali artisti, tra cui Baglioni e Giorgia. La domanda che le pongo è molto semplice: visto che sul palco dell'Ariston abbiamo assistito a vere e proprie promozioni, a *spot* promozionali dei *tour* di Baglioni, di Giorgia, di Alessandra Amoroso, di Fiorella Mannoia, di Ligabue e di Raf e Tozzi, che fanno la *tournee* insieme, vorrei sapere se sono stati pagati come *promo*, perché a tutti gli effetti si stava vendendo un prodotto commerciale. Si trattava infatti di un prodotto in vendita, di una *tournee* e di un *ticketing*, che tra l'altro è uno dei *business* di Salzano. Dunque voglio capire qualcosa in più rispetto a questo benedetto conflitto di interessi, perché se si vendono degli spettacoli dal vivo e si è nel comparto e nel *business* del *ticketing*, occorre capire se questi *promo* sono stati pagati alla RAI da parte di Salzano.

Vorrei quindi capire se ci sono ancora altri contratti in essere tra la RAI e Salzano: lo domando perché, anche ripassando la vicenda di «Sanremo giovani», ho trovato uno strano intreccio. «Sanremo giovani» è stato vinto da Einar e nella giuria c'erano la Mannoia e Annalisa. Einar aveva partecipato alla trasmissione «Amici» e tra i suoi *coach* musicali c'erano proprio, guarda caso, la Mannoia e Annalisa. Quindi è un po' un cerchio che si chiude e anche un po' un circo, per alcuni versi, perché i protagonisti sono sempre gli stessi. Non vorrei che poi fossero vere anche le voci che mi dicono che l'agente della Mannoia sia lo stesso di Einar.

Dunque vorrei capire se Salzano ha ancora dei contratti in essere con la RAI, se farà prossimi spettacoli e se quei *promo* sono stati pagati.

DI LAURO (*M5S*). Desidero innanzitutto rivolgere alla nostra audita i complimenti per il suo ruolo e il mio in bocca al lupo per il suo lavoro. La mia domanda è molto breve e riguarda la citata serie «L'amica geniale», che ha avuto un grandissimo successo e che ha sicuramente un'importanza particolare per il mio territorio, quello di Napoli e della Campania, ma anche per tutta l'Italia. Vorrei sapere dunque come mai su RAI Play, una piattaforma che la nostra stessa audita ha definito, a ragione, importantissima per la RAI, la serie non è più visualizzabile, più o meno da

inizio gennaio, ma per vederla o ci si deve iscrivere sulla piattaforma «Tim vision» o acquistare un DVD.

*DE SANTIS.* Ringrazio gli intervenuti per gli auguri e anche per la benevolenza iniziale, che ho molto apprezzato e che mi è di incoraggiamento, anche perché, come molti hanno rilevato, non ho un compito facile e ne sono perfettamente cosciente. Poiché i temi trattati nelle domande si sono a volte ripetuti, vorrei accorpare le risposte per grandi temi. Desidero però rispondere subito alla domanda della senatrice Cantone, che riguarda «Il paradiso delle signore», che è un prodotto partito abbastanza basso nei risultati, ma che è migliorato grazie ad alcune operazioni di palinsesto. Si tratta di un ottimo prodotto, che però l'azienda ritiene costoso e su cui quindi sta facendo delle valutazioni. Ciò vuol dire che, per quanto riguarda la mia idea di programmazione – visto che per la prima volta c'è un prodotto che può contrastare la concorrenza, sulle cui reti la *fiction* e la *soap* sono affermate da trent'anni – si tratta di un esperimento che si può continuare a tentare. C'è però una problematica legata ai costi, rispetto ai quali la RAI ha un forte bisogno di contenimento. Dunque tale questione è in fase di valutazione. Naturalmente, come è ovvio, va tutta la mia solidarietà ai lavoratori e soprattutto alle lavoratrici e mi auguro che si possa trovare una soluzione, anche cercando un abbattimento dei costi.

C'è poi una domanda molto divertente formulata dall'onorevole Ruggeri sullo sbarco sulla luna e sul fatto che fosse un *fake*. A tal proposito rispondo che la questione sarà affrontata dalla famiglia Angela – ovvero da Alberto Angela e dalla cosiddetta «fabbrica Angela», perché ormai si tratta di un'istituzione – verrà considerato anche quell'argomento e verrà narrato anche quell'aspetto. Di più non le so dire, se non che verrà presa in considerazione anche quella problematica.

Sono state poste varie domande sul Festival di Sanremo, anche perché si tratta di una tematica molto articolata. Una delle questioni più dibattute dalla stampa nell'ultima fase è stata quella delle giurie. Come sappiamo, nessun sistema elettorale è perfetto, neanche in ambito politico. Se si cambiano le leggi elettorali, figuriamoci il meccanismo elettorale di Sanremo, che è cambiato decine e decine di volte e ogni volta il cambiamento è stato accompagnato, come tutti ricorderanno, da grandi contestazioni. Non c'è mai stato un sistema che sia piaciuto assolutamente a tutti. Il meccanismo attuale è stato poi riconosciuto dallo stesso Baglioni come un meccanismo non dei più funzionali, in particolare per la questione della cosiddetta giuria d'onore. Dal mio punto di vista posso dire, essendomi occupata anche di musica per molti anni, prima di dedicarmi più ampiamente alla televisione e al giornalismo in generale, che probabilmente sarebbe stato più opportuno se quel tipo di giuria, contando per il 20 per cento del consenso finale, fosse stata costituita effettivamente da tutti musicisti, però con orientamenti musicali differenti.

Per quanto è a mia conoscenza, al di là del fatto che alcuni siano stati dj, vj, eccetera, erano due gli unici che tecnicamente avevano le compe-

tenze. Il primo era il presidente di giuria Mauro Pagani, che però è uno dei massimi esperti in Italia di *world music* e di *ethno beat*; lo fa da 30 anni ed è evidente che secondo me, messo di fronte a una scelta, non avrebbe potuto che scegliere il tipo di musica più legata all'etnicità, cosa che credo abbia fatto, probabilmente lavorando con il resto della giuria. L'altro giurato che è un musicista perché fa dei *tour*, pur occupandosi normalmente di cucina in televisione, è Joe Bastianich, che comunque aveva un'idea e un orecchio un po' più tecnico degli altri. Ribadisco che dal mio punto di vista sarebbe stato più opportuno avere quel tipo di giuria, che aveva più senso anche rispetto alla composizione della giuria dei giornalisti, che peraltro – non so se qualcuno lo ricorderà – per metà ha votato compattamente per Alessandro Mahmood e per poco meno della metà per vari altri presenti. Tuttavia molto spesso la giuria dei giornalisti non è costituita soltanto da giornalisti di spettacolo, ma in alcuni casi da tecnici competenti e accreditati, quindi forse è la meno criticabile; può essere opinabile, ma è la meno criticabile.

È però vero che il contratto per la direzione artistica del Festival di Sanremo non prevedeva alcuna possibilità, nel senso che insindacabilmente Claudio Baglioni aveva titolo, per come era stato redatto quel contratto, a decidere in sede definitiva anche la conformazione della giuria; aveva titolo per decidere tutta una serie di questioni per noi piuttosto corpose che riguardavano anche altri aspetti, ma in particolare la giuria medesima. Questo significa che, anche volendo, la giuria era un tema su cui avrei potuto solo provare ad intervenire; naturalmente ho detto la mia opinione che è quella che ho riferito in questo momento, ma comunque non poteva essere in grado di cambiare l'opinione del direttore artistico, che scherzosamente in questi anni è stato simpaticamente chiamato dittatore artistico proprio per queste sue possibilità. Come ho fatto più volte a Sanremo, ho difeso nelle sue competenze specifiche il lavoro di Claudio Baglioni, che dal punto di vista musicale ha fatto un lavoro di grande qualità e credo di poterlo dire anche con qualche mia antica competenza.

Per quanto riguarda le questioni legate alle problematiche del conflitto d'interessi, anche a Sanremo, sintetizzando, ho parlato di un'industria musicale che in questo Paese, anche per altre questioni e dimensioni, sta tutta in una palazzina in cui ci si incontra sul pianerottolo: ha una dimensione molto limitata. Vent'anni fa le *major* discografiche che operano in questo campo erano dieci o 12, oggi sono tre e hanno assorbito al loro interno etichette storiche, con una concentrazione avvenuta anche nel resto del mondo ma che in particolare dà un senso molto specifico anche qui. Se vediamo una forte presenza della Sony nell'elenco degli artisti rappresentati, va detto che quella è l'etichetta che, attraverso la BMG Ariola, ha assorbito la RCA, che era la storica etichetta di musica italiana. È quindi chiaro che, rappresentando loro il 50 per cento del panorama, volendo essere equi nella ripartizione tra le varie partecipazioni, non poteva non esserci una loro presenza forse anche leggermente sbilanciata, ma comunque coerente in proporzione. Le altre due *major* tutto sommato avevano meno presenza e c'erano anche molte etichette indipendenti. Pertanto, per quello

che vedo, la questione del conflitto d'interessi sta in parte sullo sfondo di un'industria abbastanza limitata e in parte effettivamente pone un problema etico, è una questione difficile da trattare.

Per quanto riguarda Sanremo e Baglioni, io mi sono appellata alla sua coscienza e alla sua capacità artistica e credo che ci sia stata. Naturalmente il suo contratto non era stato sottoscritto da me, perché comunque attiene alla direzione generale e all'amministratore delegato per la dimensione rilevante e perché – come sappiamo – il Festival di Sanremo è l'*asset* strategico della RAI. Ebbene, quel tipo di contratto prevedeva – ed era evidente – un accordo con l'esistenza in essere di un contratto tra Baglioni e la Sony come distributrice (perché Baglioni è autoprodotta), quindi si rilevava il fatto; ciò comportava nella clausola di trasparenza il dato di trasparenza, cioè il fatto era preesistente e, per quanto riguarda il contratto con Salzano attraverso la Friends&Partners, l'esistenza di un contratto di *management* tra Baglioni e Salzano. Va però rilevato che nel Festival non erano presenti artisti che facessero parte del *management* di Ferdinando Salzano e della Friends&Partners. Ripeto che non ho deciso io quel tipo di selezione, ma non era così. Salzano è l'organizzatore dei *tour* di alcuni artisti, come ha correttamente ricordato il senatore Paragone, non della maggioranza. Ribadisco però che quando si fa un contratto di questo genere a un artista vivente e operante è evidente che egli è un musicista, ha un contratto con una casa discografica (anche se si autoproduce), e un contratto con un *manager*, dunque è chiaro a tutti che c'è una possibilità e una capacità di generare delle interferenze che possono essere molto più forti.

PARAGONE (M5S). Ma gli ospiti sono stati pagati.

DE SANTIS. Questo l'ho detto in conferenza stampa. Gli ospiti sono stati pagati, ma in alcuni casi grazie a questo meccanismo (almeno io lo attribuisco a questo) li abbiamo pagati molto poco e abbiamo ottenuto delle condizioni di grande favore.

PARAGONE (M5S). A maggior ragione la trasparenza deve essere garantita. Vogliamo sapere se il *benchmark* di quegli artisti è mutato in base a quello. (*Commenti dei senatori Paragone e Margiotta*).

DE SANTIS. È più complesso. Davvero non succede più così. Esistono delle fasi ed esistevano molto di più in passato, adesso è sempre più complicato; soprattutto con gli artisti internazionali si era sfruttato molto il meccanismo di ottenere la promozione e grazie ad essa la possibilità di averli in termini gratuiti o semigratuiti; negli anni però questo è cambiato, quindi i grandi artisti non vengono gratuitamente. Questo è poco ma è sicuro. Parlo degli artisti internazionali; poi ci sono gli artisti italiani, anche perché questa era caratteristica del festival anche lo scorso anno. Si è parlato di un festival sovranista ma non lo era, nel senso che comunque non lo era nelle intenzioni: erano artisti italiani lo scorso

anno, quando il quadro politico non era lo stesso, e sono artisti italiani anche in questo quadro. Non credo si possa agire con facilità avendo questa cornice che abbiamo descritto, nel senso che servono molte cautele. Non mi è parso però di aver potuto notare delle forti discrasie, nel senso che comunque abbiamo ottenuto artisti che hanno dato la loro partecipazione, non soltanto quelli gestiti nelle *tourné* dalla Friends&Partners.

PARAGONE (M5S). Salzano sarà contentissimo.

DE SANTIS. Questo non lo so.

PARAGONE (M5S). Non è difficile da capire.

DE SANTIS. Non posso saperlo perché non mi occupo delle sue questioni personali, né dei suoi introiti, né delle sue relazioni. Però per quanto riguarda noi è vero e sono sicura che le cose sono state gestite con notevole trasparenza.

Si è fatto accenno a un dipendente RAI con relazioni familiari. È vero che esisteva quella relazione familiare, che peraltro è stata da me scoperta successivamente, nel senso che non ne ero a conoscenza.

Tuttavia, è anche vero che il dipendente di cui si parla dirige le trattative su indicazione di una struttura, dunque non ha una sua titolarità nello scegliere gli artisti. Ribadisco che gli artisti non sono stati strapagati: il massimo che abbiamo speso è nell'ordine dei 50.000 euro e ciò significa che comunque vi è stato un contenimento che ci ha permesso di mantenere un minimo di confine. (*Commenti del senatore Paragone*).

Ho detto che comunque ci sono delle variazioni. Addirittura siamo arrivati all'ottima Ornella Vanoni che, come avete visto tutti, sul palco ha fatto la sua *gag* dicendo di essere venuta *gratis* e che non verrà più.

Per quanto riguarda il dato formale, mi risulta, per le assicurazioni che ho ricevuto dagli Affari legali, che i termini relativi alla clausola di trasparenza rispettassero quanto ho appena detto, ossia che ci fosse la precedente cognizione dell'esistenza di questo tipo di rapporti: essendo questo tipo di rapporti dichiarati, si poteva procedere sapendo che ci si sarebbe mossi in un determinato solco.

Ho ricevuto molte domande sulla visione di RAI1 e soprattutto sull'interlocuzione con la *fiction*. L'onorevole Mulè ha posto domande in merito alla possibilità di lavorare su temi legati alle grandi famiglie imprenditoriali. Ci sono state esperienze del genere, ovviamente: ricordo una bellissima serie che abbiamo realizzato, che riguardava la storia di Adriano Olivetti, per noi esemplare e per certi versi drammatica, perché in quel campo abbiamo perso un terreno importantissimo a livello internazionale. Sono quindi stati affrontati questi temi e credo possono tranquillamente essere affrontati in futuro.

Va detto che, nell'organizzazione precedente al mio arrivo, quella durante la quale io ero vicedirettore (perché io sono stata per diversi anni vicedirettore di RAI1), l'interazione tra l'area della *fiction* e l'area delle

reti era molto più forte: vi era una proattività molto più forte. Al momento ho soltanto riavviato questo tipo di rapporti. Esiste comunque una differente organizzazione aziendale, che è stata istituita dall'ex direttore generale Campo Dall'Orto, che conferisce autonomie in maniera differente. È comunque mia intenzione e appartiene normalmente al mio atteggiamento voler richiedere un rapporto molto più interlacciato con l'area della *fiction*, perché la narrazione del Paese che avviene in quell'area è, per riconoscimento unanime, molto importante. Dunque ritengo importante, dal punto di vista editoriale, per l'identità della rete, ottenere un'interazione molto forte tra me, e dunque RAI1, e la *fiction*. Non ho riscontrato grandi resistenze, ma è vero che la progettualità di questo tipo di prodotto richiede uno sviluppo che va da uno a due anni, quindi non vedremo i primi risultati di questa interazione prima di un anno e mezzo circa, in linea di massima, a meno che non si riescano a mettere in piedi produzioni molto veloci.

L'onorevole Di Lauro chiedeva, per quanto riguarda «L'amica geniale», come mai non fosse più disponibile su RAI Play. Normalmente RAI Play rimanda tutto il palinsesto degli ultimi sette giorni; questo tipo di operatività ha poi una sua logica per quanto riguarda i prodotti *winner*, come «L'amica geniale», che hanno ottenuto uno straordinario risultato, tra l'altro con scelte molto rischiose e apparentemente imponderabili, come poteva essere lavorare una serie in napoletano con i sottotitoli. Questi prodotti («L'amica geniale», «Il commissario Montalbano», citando solo alcune trasmissioni molto importanti) hanno un grandissimo pregio, trattandosi di utilità ripetuta, proprio nella ripetizione di questa utilità, quindi nella possibilità di renderli di nuovo operativi con repliche, che danno sempre grandi risultati. «Il commissario Montalbano» dà risultati straordinari anche in replica, quindi è per noi prezioso; «L'amica geniale» sicuramente darà grandi risultati anche in replica su *broadcasting*, così come altri prodotti e così come prevedo e mi auguro sarà per «Il nome della rosa». È evidente che, lasciandoli costantemente su RAI Play, non siamo in grado di rialimentare il *broadcasting* senza grandi spese: non possiamo sfruttare quell'aspetto che per noi è molto importante, perché comporta comunque una grande economicità nello sfruttamento massimo di un prodotto di grande investimento.

Non so se Salzano avesse altri contratti in essere. Per quanto mi riguarda, non ne avevo notizia. Mi confermano, da una verifica, che non ce ne sono. Naturalmente ha avuto contratti in passato per concerti o singoli spettacoli, ma su questo non posso dare ulteriori informazioni. Ribadisco soltanto quanto ho detto prima: quando si opera in questo ambito, con un prodotto di questo genere, probabilmente quel tipo di soluzione artistica e quel tipo di contrattualistica, così stringente, non può essere replicata nello stesso modo in cui si è fatto in precedenza. Questa è l'unica cosa che posso dire, oltre alle spiegazioni che sono stata in grado di dare su aspetti che, come mi è stata fatta la cortesia di ricordare, non sono stati purtroppo da me decisi, ma dei quali mi sono parzialmente assunta la responsabilità nel momento in cui ho accettato di condurre la rete.

Da ultimo, mi è stato chiesto della striscia informativa. A Matera ho effettivamente detto che mi sarebbe piaciuto e mi piacerà lavorare sull'informazione e sulla cultura, non perché questo non sia su RAI1, ma perché è giusto che RAI1, che è la rete degli italiani, una sorta di forza tranquilla (mi sono permessa di citare Séguéla), abbia ogni tipo di apporto e raccolga tutto in sé. Poi si troveranno specificità e approfondimenti su altre reti, su altri mezzi e via dicendo, ma sulla prima rete è bene poter trovare tutto.

Per quanto riguarda l'informazione, da giornalista su questo tema ho una sensibilità particolare. Arrivando alla rete e trovandomi immediatamente a gestire delle criticità, in particolare il caso di Corinaldo una settimana dopo il mio arrivo, successivamente la vicenda di Strasburgo, mi sono accorta che, mantenendo un forte interlacciamento con l'attività del telegiornale e poi svolgendo attività di approfondimento, la rete ha immediatamente dato una risposta: si è riaccesa e c'è stata una grande attenzione. Sul caso di Corinaldo, abbiamo allestito di corsa (perché è stata un'emergenza) spazi informativi più approfonditi e mirati nella mattina e nel pomeriggio e i risultati di ascolto – purtroppo, trattandosi di una tragedia – hanno dato conferma, perché sono saliti dai 3 ai 5 punti percentuali. Questo vuol dire che c'era da parte del pubblico grande attesa di ottenere maggiori risposte. Ho visto lo stesso risultato dopo i fatti verificatisi a Strasburgo, quando, in quattro e quattr'otto, «Porta a porta» (che comunque – ribadisco – è il principale spazio informativo, insieme a «Uno Mattina» e TG1, in essere ormai da sempre, una vera macchina da guerra e un elemento di grande pregio per RAI1) si è riaperta, anche se la puntata era già stata registrata. Vespa è riuscito ad andare in onda di corsa, trovando ospiti in pochissimo tempo e «Porta a porta» in quella serata ha registrato 6 punti percentuali di ascolto in più della sua media stagionale e, in generale, pur avendo goduto del traino de «L'amica geniale», circa 2 punti in più rispetto agli effetti benefici di quel traino. Anche in quel caso era evidente che la risposta era molto positiva e che c'è bisogno di approfondimento.

Per quanto riguarda la striscia, questa è un'idea che rimanda a una tradizione. Su RAI1 c'è stata per anni ad alterne vicende, più volte, una striscia informativa che è andata ed è stata condotta da giornalisti di vario genere di estrazione e che, comunque, rimaneva in un solco editoriale abbastanza identitario per la rete. In questo momento, però, la striscia è ancora un dato allo studio perché, come ricordava il senatore Ruggieri, ciò che va valutato in queste occasioni è anche il problema eventuale dell'impatto economico. Non ci nascondiamo dietro un dito: quando si fa un nuovo programma, è evidente che abbiamo come obiettivo il servizio e, quindi, l'attenzione ai contenuti e alla molteplicità della rappresentazione di questi contenuti, però è anche evidente che non possiamo permetterci di perdere terreno con facilità perché siamo la cassaforte dell'azienda. Dunque, alcune delle valutazioni della striscia riguardano questo aspetto; altre valutazioni sono di carattere autorale, ma non sono ancora state definite. Da questo punto di vista non è stata definita neanche la conduzione.

Non ci sono contratti in essere per quanto riguarda la conduzione. C'è soltanto una prima idea di valutazione autorale che si è svolta in parte all'interno della rete stessa tra i personaggi interni e, quindi, anche in base a delle mie valutazioni e in parte coinvolgendo in una serie di colloqui interlocutori alcuni autori specializzati in questo ambito, tra i quali un autore storico della striscia. La situazione in questo momento è ferma in questa fase.

Per quanto riguarda la cultura, ho detto prima che abbiamo una presenza di cultura molto forte; si tratta essenzialmente di rafforzare questo aspetto. La presenza della fabbrica Angela, che già in quest'anno produrrà meraviglie come «Superquark» e «Ulisse», è già molto forte e connota in maniera particolare la rete.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore per il contributo offerto ai nostri lavori.

Ricordo che il 21 febbraio è in programma l'audizione del direttore di RAI 2 Freccero, mentre il 27 febbraio audiremo i direttori del TG3 e del TGR. Probabilmente la settimana successiva avrà luogo l'audizione dell'amministratore delegato.

Vi informo che in allegato al Resoconto saranno pubblicate le risposte pervenute ai quesiti dei colleghi.

*I lavori terminano alle ore 15,55.*

